

«Maxi asciutte del Piave, un autogol del Consorzio»

Ambientalisti all'attacco: «Non hanno creato alcun problema a canali e Sile»
La proposta: «Riducano i prelievi e cerchino fondi per il sistema irriguo»

di Federico Cipolla

Un contratto di fiume per salvare le risorgive e il Piave. Il Forum Ambiente e il Comune di Treviso hanno avviato il progetto proprio in questi giorni, con l'obiettivo da una parte di salvaguardare una delle principali ricchezze della città, dall'altra di salvare un altro patrimonio storico, com'è il Piave.

Con alcuni distinguo: le associazioni ambientaliste all'interno del Forum hanno il dito puntato contro quello che secondo loro è il gran colpevole della crisi degli ecosistemi acquatici della città e dei dintorni, il Consorzio Piave; mentre il Comune di Treviso ha scelto di non andare allo scontro con l'ente, e guarda ad avviare il contratto di fiume in primis per salvare Botteniga-Pegorile-Giavera e Limbraga-Storga e per renderli un patrimonio della città. Due intenti che però si intersecano e che hanno nella gestione delle asciutte di questa primavera un momento fondamentale.

«È il fallimento delle sperimentazioni del Consorzio

Piave, che non è riuscito a dimostrare che l'attuale prelievo di acqua del Piave serve veramente», fanno sapere le associazioni ambientaliste. Si perché alla fine molto, per non dire tutto, finisce allo stesso punto: se il Piave sta bene e ha acqua, le risorgive sono cariche e in grado di alimentare i fiumi di risorgiva oggetto del contratto di fiume; è la tesi delle associazioni. L'obiettivo principe quindi del Forum Ambiente è di costringere il Consorzio Piave a rispettare «il minimo flusso ecologico» del Piave stabilito ormai nel 2000. Significa che dalle chiuse di Nervesa dovrebbero essere rilasciati 29,5 metri cubi al secondo di acqua, mentre oggi la media è solo di 10. Una scelta dettata in primis dalle esigenze dell'agricoltura.

«Il consorzio gestisce il Piave come ne fosse il padrone», sbotta Fausto Pozzobon di Legambiente. «Non ha nem-

meno mai iniziato a cercare i fondi per diffondere un sistema irriguo che consenta di risparmiare più acqua» aggiunge Gianfranco Padovan del Forum per l'ambiente.

La sperimentazione delle asciutte della primavera avrebbe dovuto essere utile a misurare le conseguenze sulla città e sui canali del mancato prelievo di acqua dal Piave. Facendo arrivare meno acqua, Treviso che di fognature ne ha ben poche avrebbe potuto trasformarsi in una cloaca a cielo aperto. Ma così non è stato.

«Il Consorzio non fornisce dati ufficiali sulla sperimentazione; ma è sotto gli occhi di tutti che i canali hanno continuato ad avere acqua lo stesso; il Sile si è abbassato solo di pochi centimetri», continuano dal Forum. «Chiediamo che queste sperimentazioni vengano organizzate da un ente terzo, come il bacino idrografico, e con maggiore scientificità».

Per l'assessore all'Ambiente di Ca' Sugana Luciano Franchin «Non ci sono ancora dati ufficiali su questa sperimentazione. Sono convinto che si debba mettere attorno ad un tavolo con tutti gli enti interessati per decidere una politica per la gestione dell'acqua e dei fiumi; e le associazioni ambientaliste so-

no attori che non dovranno mancare a questo tavolo». E intanto il Comune di Treviso ha voluto partire come detto dal contratto di fiume. Si tratta di un processo che in due/tre anni attraverso conferenze, incontri pubblici, e studi, in cui saranno coinvolti esperti e università, produrrà un vero e proprio piano di azione per la salvaguardia e la valorizzazione di questi fiumi. Dovrà prima di tutto capire come salvarli e renderli più salubri, e poi anche renderli più attraenti e fruibili. Una parte del lavoro riguarderà dunque gli aspetti più naturalistici (paesaggio, acqua, flora e fauna) e l'altro più economico-sociali (turismo, piste ciclabili, parchi). Ma se il progetto e i tempi lo consentiranno qualche risultato e alcuni interventi si vedranno anche a processo in corso.

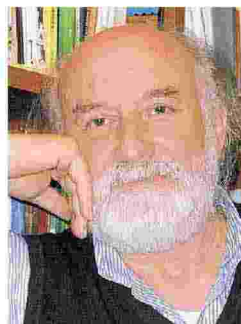
«Il contratto di fiume è prima di tutto un fatto culturale: vuole coinvolgere i cittadini nella salvaguardia del territorio, e di un bene fondamentale come sono i nostri fiumi», conclude l'assessore Franchin.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Comune di Treviso intanto lancia il contratto di fiume: **piano di salvaguardia** della risorsa idrica locale in due anni



Un momento delle asciutte straordinarie dello scorso marzo



Fausto Pozzobon



Luciano Franchin